

La dott.ssa Silvia Corradi vince la FemCareer PostDoc Fellowship dell'Università di Innsbruck ed entrerà a far parte del Dipartimento di Teoria giuridica e futuro del diritto nel giugno 2026

L'Università di Innsbruck è lieta di annunciare l'ammissione di Silvia Corradi al programma FemCareer. Silvia inizierà a lavorare presso il Dipartimento di Teoria giuridica e futuro del diritto il 1° giugno 2026, sotto la supervisione del Prof. Matthias C. Kettemann. La UIBK Fellowship - FemCareer, un programma triennale per giovani ricercatrici all'inizio della carriera, consentirà a Silvia di sviluppare il suo progetto di ricerca incentrato sui rischi invisibili nell'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale, con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili. Recenti scandali pubblici hanno dimostrato che la fiducia cieca nei confronti di sistemi di IA è estremamente pericolosa e può portare a conseguenze tragiche, essendo talvolta questione di vita o di morte. Gli individui vulnerabili sono chiaramente più esposti a rischi di questo tipo, poiché meno in grado di proteggersi o di prendere precauzioni.

Al fine di contrastare tali situazioni, lo scorso anno l'Unione Europea ha promulgato la prima legge sui sistemi di IA: l'art. 5.1 (b) dell'AI Act vieta le pratiche di IA che sfruttano le vulnerabilità delle persone, causando loro danni. Tuttavia, non esistono definizioni univoche di "vulnerabilità"; pertanto, è difficile distinguere i casi in cui la legge si applica da quelli in cui non si applica.

Infatti, si possono sottolineare due concezioni di vulnerabilità: la vulnerabilità intesa come "posizione vulnerabile" o "gruppi vulnerabili". Una posizione vulnerabile è considerata una vulnerabilità "ontologica", ovvero una condizione intrinseca degli esseri umani che può potenzialmente riguardare tutti. I gruppi vulnerabili, invece, si riferiscono a un certo numero di persone che condividono una caratteristica particolare, come i bambini, perché hanno la stessa età. Entrambe le concezioni implicano delle conseguenze. Da un lato, adottare una concezione ontologica della vulnerabilità porterebbe a presumere che tutti siano vulnerabili; tuttavia, in tal caso, come si potrebbe distinguere l'applicazione dell'art. 5.1 (b) dell'AI Act? D'altra parte, basarsi sulla definizione di vulnerabilità come gruppi vulnerabili corre il rischio di presumere che la vulnerabilità esista solo quando determinate caratteristiche sono condivise all'interno di un gruppo, limitando così arbitrariamente il contenuto della vulnerabilità.

Pertanto, la vulnerabilità è un concetto "relazionale" (è correlato a una determinata persona e ad altre condizioni/situazioni in cui vive): di conseguenza, è difficile da comprendere e ancora più difficile da sintetizzare in una definizione sancita dalla legge. A causa della sua natura relazionale, può provocare malintesi e pericolose zone d'ombra. Alla luce di tale questione, il progetto di ricerca condurrà un'analisi approfondita su come concettualizzare la vulnerabilità e affrontarla.

La ricerca beneficerà del coinvolgimento di persone e organizzazioni associate all'Università di Innsbruck, al Digital Science Center (DiSC), ad InnCubator (il centro per

le startup e l'innovazione dell'Università di Innsbruck) e alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento.